

Intervista ad uno dei firmatari del documento dei "22" ds per assise senza mozioni. «Sulla Federazione andiamo avanti, non sarà il partito riformista»

# Melandri: le divisioni di Pesaro non ci sono più

«Fassino ci ha detto cose importanti. È possibile fare un congresso non piegato su logiche interne»

**Ninni Andriolo**

**ROMA** Giovanna Melandri è ottimista. «L'assemblea promossa dai "ventidue" ha smosso le acque - spiega - Avevamo prenotato una saletta da cinquanta posti. Abbiamo dovuto chiederne una più ampia. In platea non c'erano soltanto rappresentanti della minoranza. C'erano dirigenti sindacali e esponenti della maggioranza. Contributi importanti sono venuti anche da Trentin, Epifani, Spini e Cofferati. Ci hanno sollecitato - e li ringraziamo per questo - a scavare ulteriormente alcuni nodi programmatici abbozzati nel nostro documento».

**Avete un traguardo, intanto: il congresso nazionale dei Ds.**

Certo. Rischiamo di svolgere un congresso legato a logiche interne, in un momento in cui l'unità dei Ds è essenziale per l'unità di tutta la coalizione. Il nostro appello a fare un congresso diverso, aperto, che parli al Paese e che metta al primo posto i contenuti programmatici, è servito ad aprire qualche porta e a fare entrare aria più fresca.

**Avete giudicato positivamente l'intervento di Fassino. Può spiegare perché?**

Abbiamo registrato l'apertura politica del segretario alle esigenze che abbiamo posto. Una disponibilità che dovrà essere tradotta in scelte operative e che misureremo nei prossimi giorni. Fino a ieri erano arrivate risposte burocratiche alle richieste di fare un congresso diverso da quello di Pesaro, avanzata già da Sergio Cofferati. Da Pesaro a oggi il mondo è cambiato. Vanno riconsiderate alcune linee di fondo, anche culturali, della nostra proposta politica.

**Questo vale anche per il correntone Ds?**

Tanti compagni che apprezzano e rivendicano l'apporto politico e culturale che il Correntone ha dato in questi anni - e che ha favorito anche il successo elettorale dei Ds - chiedono adesso che quel contributo venga offerto a tutto il partito, un po' più in mare aperto.

**Un'esortazione rivolta a Fabio Mussi, la sua?**

È un'esortazione che rivolgo innanzitutto a Fassino. Le cose che ha detto martedì sono molto importanti. Adesso bisogna lavorare insieme per far seguire alle parole i fatti. Mussi, lo ricordo, ha detto: "se ci sono delle novità sullo svolgimento del congresso ne prenderemo positivamente atto". La minoranza aveva proposto un congresso a tesi. Quell'ipotesi venne bocciata dalla maggioranza troppo frettolosamente.

**E Fassino ha aperto proprio su questo?**

Fassino, martedì, ha detto tre cose importanti. Primo: che non presenterà immediatamente una mozione già definita, ma che offrirà un documento. Secondo: che immagina un congresso in tre tempi, prima il documento, poi la discussione nelle sezioni, alla fine la platea con-

gressuale. Terzo: che la gestione del partito dovrà essere unitaria.

**Lei è d'accordo con la gestione unitaria, quindi?**

La gestione unitaria è, secondo me, un approdo importante. Le battaglie politico-culturali del correntone hanno rafforzato i Ds. Quei punti di vista dovranno continuare a dare un contributo forte alla Quercia. Ma ritengo che in un partito

come il nostro ci debba essere una dinamica maggioranza-minoranza e non maggioranza-opposizione.

**La realtà del dopo Pesaro, con una maggioranza e una minoranza organizzata, non ha più ragione d'essere?**

A Pesaro venivamo da una sconfitta e dovevamo definire un gruppo dirigente. Avevamo idee molto diverse: sulle scel-

te compiute in campagna elettorale, sulla natura di questa destra, perfino sul giudizio attorno alle prime risposte del dopo 11 settembre. Oggi tutti abbiamo detto no alla guerra in Iraq, abbiamo chiesto unitariamente il ritiro delle truppe e un certo vento neoliberaista pare fortunatamente lambire meno le nostre vele. E, tuttavia, la dialettica su questi temi certamente non finirà con il congresso di Ro-



Giovanna Melandri

Foto di Riccardo De Luca

**Elisabetta Gardini portavoce?**

## Fi e la showgirl

**Marcella Ciarnelli**

Davanti alle tracce indelebili che Gabriella Carlucci si avvia a lasciare nella corrente legislativa, il premier sembra ormai convinto a puntare su un'altra donna di spettacolo per un ruolo di responsabilità nel partito. Sembra proprio che toccherà ad Elisabetta Gardini, conduttrice e attrice, il compito di fungere da portavoce politico di Forza Italia.

Lo vuole Bondi che sull'argomento ha fatto una testa così a Berlusconi e sembra proprio averlo convinto anche se Cicchitto nicchia. Lo vuole lei che considera la nomina come una sorta di risarcimento per la trombatura alle scorse europee quando ce l'ha messa tutta per essere eletta nel Nord Est, ma non le è bastato elencare il suo albero genealogico in cui spiccano un nonno «cattolico e antifascista che, negli anni Venti, per difendere le sue idee ha perso il posto di segretario comunale e condanna all'indigenza la moglie e nove

figli» ma anche «uno zio esule in Inghilterra e poi diventato baronetto», una cugina suora e d un padre professore di storia dell'arte e pittore. Nè è bastato il suo curriculum artistico che comincia alla scuola di Vittorio Gassman, non disdegna Pippo Baudo e i contenitori tv fino alla fiction (per tutte «Una donna per amico») e poi di nuovo il teatro.

Tutte meritevoli esperienze che stanno a segnare un faticoso impegno che, però, nulla hanno a che vedere con la comunicazione politica di cui, se Bondi riuscirà nel suo intento, Elisabetta Gardini dovrebbe impegnarsi fin da domani. Ed anche a tempo pieno dato che le regionali incombono. Ma la questione è marginale. Un dettaglio. Nel partito del premier a comunicare è solo lui. Gli altri fanno numero. Fanno scena. E cosa c'è di meglio, allora, di una allineata signora che sulle scene per giunta è di casa?



**Tg1**

Chi ha creduto in questa Repubblica, chi non ha mai smesso di ammirare con quale concordia essa è nata, chi ha difeso nel corso degli anni il "patto" civile che - bene o male - ha tenuto a galla il sistema italiano, può solo dare la testa nel muro: lo sbriciolamento dell'edificio costituzionale è cominciato e, con la complicità della maggioranza dei mezzi di informazione - Tg1 in pole position - si debbono subire anche corvine banalità sul "federalismo equilibrato e solidale", sulle "modernità" della "Grande Riforma". E bisogna pure resistere ai pastoni di Pionati il cui scopo è proprio quello di avallare - enfatizzando - ciò che promana dal governo Berlusconi. Ormai non si tratta più nemmeno di proteggere solo le istituzioni, ma il proprio cervello da questa pseudo-informazione che piove sulle nostre povere teste. Mai caduti - e stremati - così in basso.

**Tg2**

Il Tg2, che arriva per ultimo, involontariamente dimostra ogni sera quanto sia ripetitiva l'informazione televisiva, sembra fatta in serie, una fotocopia via l'altra. Così uno si sorbisce per la terza volta, senza la minima variazione, le manifestazioni di Baghdad, il riservatissimo Frattini e tutto il contorno iracheno. L'unica differenza sta nella "copertina". Ieri presentava un'intervista ad un'ex-hostess che ricordava i tempi belli dell'Alitalia. Vero, uno dei sogni delle ragazze era "fare l'hostess". Poi ci ha pensato un management incompetente a distruggere quei sogni. Ma il Tg2 non l'ha detto, nemmeno accennato.

**Tg3**

È perché ci stanno a cuore le due Simone, è perché la speranza di riaverle libere entro oggi è svanita, è perché dal Parlamento Europeo si chiede agli americani di sospendere i bombardamenti indiscriminati: ma la vera apertura di ieri sera, almeno sul Tg3, avrebbe dovuto toccare al servizio di Luciano Frascchetti su Ciampi. Le parole del presidente della Repubblica, di questa Repubblica, sono state gravi: un tempo, la maggioranza che avesse voluto stralunare la Costituzione (soprattutto per dare a Berlusconi i poteri di un satrapo) si sarebbe fermata perplessa. Ma i tempi sono cambiati, le istituzioni sono proprietà privata di una parte politica: Calderoli spara battute, Gianfranco Fini - ormai in ritirata - dice che la Grande Riforma è magnifica, equilibrata e solidale. Berlusconi tace soddisfatto: per la riuscita del "Piano di Rinascita Nazionale" di Licio Gelli manca poco.

## Congresso ds e Velina rossa

### Migliavacca: «Nessun rinvio»

**ROMA** «Il terzo congresso dei Democratici di Sinistra si svolgerà a Roma a fine gennaio 2005 come deciso il 15 luglio scorso dalla direzione nazionale del partito».

Il responsabile organizzazione dei Ds, Maurizio Migliavacca, ha confermato in serata, con un comunicato di poche righe, le date del congresso della Quercia (si terrà dal 21 al 23 gennaio) dopo che era circolata la voce di un possibile rinvio delle assise a dopo le elezioni regionali.

L'indiscrezione era stata diffusa, nel pomeriggio, dalla Velina Rossa, la nota giornaliera redatta da Pasquale Laurito considerato vicino

alle posizioni dalemiane, e a via Nazionale hanno deciso di replicare subito per evitare che la voce prendesse consistenza, visto che la Velina accenna ad una eventualità presa in considerazione da esponenti della maggioranza. Nel correntone questa posizione in favore del rinvio era già emersa e non è una novità.

Nella nota di Laurito si afferma, infatti, che «molti dirigenti della maggioranza del partito non escludono l'opportunità di un rinvio a dopo le regionali, pur facendo svolgere i congressi di federazione i cui delegati dovrebbero partecipare a una assise per il lancio della campagna elettorale regionale». «Questa - conclude la Velina - non sarebbe una eresia, ma potrebbe essere una soluzione per stabilire i criteri anche per la scelta dei candidati alle regionali. Speriamo che tutto ciò venga tentato fin dalla riunione del 27 settembre del direttivo nazionale».

ma. La convenzione programmatica di Milano e il seminario di Firenze hanno fatto compiere passi in avanti unitari nella direzione che personalmente auspico. Oggi possiamo tentare una elaborazione più libera. Possiamo non riprodurre in partenza le divisioni di Pesaro. Per questo è necessario superare la logica delle mozioni che strozza il dibattito, per dividerci, semmai, su tesi e contenuti diversi. Per questo, registrate le aperture di Fassino, io penso che si possa fare, a statuto vigente e superando il regolamento uscito dalla commissione, un congresso più interessante di quello che si preannunciava.

**Cosa non va in quel regolamento?**

Prefigura un congresso per mozioni nel più tradizionale dei termini e non corrisponde a quello che il segretario ha detto durante l'assemblea di martedì. Nelle prossime ore si può lavorare per costruire ipotesi più innovative. Discuteremo delle soluzioni tecniche che possono essere ricercate e che debbono essere discusse dal direttivo che approverà il regolamento per il congresso. L'importante è che Fassino abbia colto l'esigenza politica e la sfida sulle idee che i ventidue hanno posto alla maggioranza, ma per una parte anche alla minoranza. Ci sono varie subordinate possibili tra congresso a tesi e congresso per mozioni. Soluzioni intermedie praticabili a statuto vigente. Soluzioni che rafforzerebbero la stessa leadership di Fassino che, tra l'altro, non è in discussione.

**Sulla federazione la vostra posizione è vicina più a quella di Fassino che non a quella di Mussi...**

Il tema "federazione sì, federazione no" non può rappresentare il cuore del congresso. Che, invece, deve incentrarsi sul contributo programmatico dei Ds al centrosinistra e al Paese. Detto questo, è noto che ci siano opzioni diverse. Io non sono per dire no al progetto della federazione. A patto che questa rappresenti la prima aggregazione unitaria di un processo aperto ad altre forze politiche e ad altri soggetti, movimenti e società civile, e non già la perimetrazione del campo in riformisti doc e radicali.

**Per Mussi la federazione prefigura il partito riformista...**

Qui sta il punto di dissenso. Enrico Morando sostiene, legittimamente, che la prospettiva debba essere quella del partito riformista. Io non condivido questo punto di vista. Ma penso che la federazione si possa fare in un'altra prospettiva e che questo sia un tema di battaglia politica con il quale misurarsi. Nel congresso, se c'è qualcuno che vuole andare verso il partito riformista lo deve dire e scrivere e se c'è qualcuno che vuole fare la federazione della sinistra lo deve dire e scrivere. Un congresso per mozioni non garantisce di per sé chiarezza nelle scelte politiche. Se l'obiettivo è il partito riformista o alternativamente la federazione della sinistra (opzioni che cancellano i Ds dal panorama politico italiano) ha il dovere di sostenerlo apertamente.

SOLO MUSICA ITALIANA

& presentano

SOLO MUSICA ITALIANA

# Bob

## ASCOLTA

questa sera alle ore 21,00 in diretta e dal vivo

Puoi sentirci e vederci su:

SKY - CANALE 712  
EUTELSAT: HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz, POLARIZZAZIONE VERTICALE SR 27,500 FEC 3/4  
www.radioitalia.it www.videoitalia.it

Per diventare socio di Italia Nostra basta un bonifico di 31 euro (socio ordinario) sul C/C 5294713 dell'Unicredit, agenzia n. 23 di Roma Cin D, Abi 02008, Cab 03223, oppure il pagamento della stessa cifra sul c/c postale 48008007 Per informazioni 06 84406327

Italia Nostra è [anche] tua

Partecipa a una battaglia di civiltà: unisciti a **Italia Nostra**. Da quasi cinquant'anni associazione per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale del nostro paese.

Per diventare socio di Italia Nostra basta un bonifico di 31 euro (socio ordinario) sul C/C 5294713 dell'Unicredit, agenzia n. 23 di Roma Cin D, Abi 02008, Cab 03223, oppure il pagamento della stessa cifra sul c/c postale 48008007 Per informazioni 06 84406327

Si può ricevere la rivista di Italia Nostra anche senza essere soci richiedendo un abbonamento alla sede centrale, effettuando un versamento di 37,00 euro per l'Italia o di 52,00 per l'estero sul c/c postale n. 26802009 intestato a Italia Nostra, via Nicolò Porpora 22, 00198 Roma